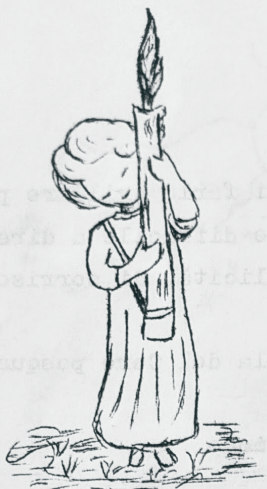
Stefano Guarino

INSIEME

"Viene forse portata la lampada
per essere messa sotto il moggio
o sotto il letto? o non forse per
essere messa sul portalucerne?
Poichè non c'è niente di nascosto
che non debba essere manifestato
e niente di tenuto segreto
che non sia per venire alla luce."

Lc. VIII, 16.17

FEDE E LUCE _ Bollettino n° 5

Marzo - Aprile - Maggio
1975

Ombra e Luce

Abbiamo visto tutti, in questi giorni dopo la Pasqua, nelle nostre chiese il cero pasquale, simbolo della luce che il Signore con la sua parola, la sua vita, la sua morte per noi, ha portato nel mondo avvolto nelle tenebre.

La notte del sabato Santo, abbiamo acceso la nostra candelina e abbiamo ripetuto nella chiesa buia: "Tu, o Signore, sei la vera luce che illumina la nostra notte, la vita di tutti i giorni..." Ogni giorno, però, per ognuno di noi, c'è un pò di luce (quando le cose vanno bene) e un pò di ombra (quando le cose non vanno bene). A volte tutto è così nero che ci sembra che la luce non ci sia più. "Dove sei, Signore? dove sei andato? Sono solo, non ce la faccio più... sono stanco, tutto mi sembra brutto, non vedo via d'uscita..."

Questo accade ai piccoli e ai grandi, per motivi gravi e meno gravi: pensieri, preoccupazioni... il futuro... il presente... il lavoro... l'amore... gli amici... la malattia... la stanchezza... il dolore...

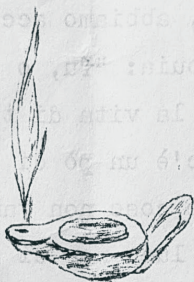
Si fa buio, la luce se n'è andata.

C'è poi che deve vivere ogni giorno una fatica che sembra a volte più grande di noi: seguire, aiutare, vestire, lavare un bambino o un ragazzo in difficoltà. A volte è facile; prevale l'amore, si sta bene, si è in forma, il ragazzo è docile. A volte è difficile, penoso, stancante, non ce la si fa più...

Eppure è proprio vicino a loro che dovremmo ritrovare la luce.

Insieme, cerchiamo di fare uno sforzo, abbracciamoli tutti con il pensiero, l'affetto, l'amore... tutti i nostri ragazzi: Nicola, Alberto, Diego, Luciana, Marina, Carla... e tanti, tanti altri... difficili si, diversi si, a volte tanto faticosi, ma tutti capaci di offrire ai genitori, educatori, fratelli, amici, un messaggio d'amore e di semplicità che noi non sappiamo dare agli altri, come loro. Le luci delle loro vite, a noi così difficili da capire, sono molto più forti e più luminose di quelle di tanti ragazzi"normali". Dobbiamo scoprirle,

metterle un pò più in alto, avere il coraggio di farle brillare più in vista in questo povero mondo che - è strano e difficile a dirsi - ha tanto bisogno della loro luce, fatta di semplicità, di sorriso buono, di generosità, di bontà, di silenzio...
Luce che è molto più simile della nostra a quella del Cero pasquale!

La redazione

" ... Sentivo di avvicinarmi a quel lettino senza voce come ad un altare, a un luogo sacro dove Dio parlava per mezzo di un segno.
Una tristezza che mordeva fin nel profondo, ma leggera e trasfigurata.....
....
Mistero. E che non può essere che di bontà, bisogna avere il coraggio di dirlo; una grazia, una grazia troppo pesante. Un'ostia vivente fra noi, muta come l'ostia, raggiante come quella."

Da una lettera di E Mounier del 1940
(scrittore, giornalista, fondatore
e direttore della Rivista Esprit.)

Come dire di "SI"?

.... Questa è la domanda che ci siamo posti nell'ultimo incontro di Fede e Luce.

La recente festa dell'Annunciazione, il "SI" di Maria, ci è stato di stimolo e di guida. E perchè tutti potessimo più facilmente rispondere, esprimendo il nostro modo di dire di "si" al volere di Dio, o il nostro modo di andare incontro agli altri, ci siamo divisi in gruppi misti formati da genitori, ragazzi handicappati e amici.

Abbiamo avuto la gioia di constatare che, ognuno al proprio livello, ha partecipato e detto quello che pensava.

Sarebbe troppo lungo fare un reso fatte:

"... è molto difficile accettare, dice una mamma, soprattutto quando ci si sente discriminati dagli altri, anche dalle persone di famiglia e quando si sente di pesare sugli altri figli..."

"... abbiamo dovuto dire di si a una croce che non abbiamo scelto, che ci è stata imposta, che a volte ci fa sentire colpevoli davanti ai nostri figli stessi... "

Un papà: "Finchè ci siamo noi diciamo di si, ma poi...? E' questa la nostra ansia più grande."

Un'altra mamma: "Il si è da di-

il coraggio cede allo sconforto, ma se si parla con qualcuno si rischia di riceverne una pietà che fa male, o si sente che il discorso dà fastidio. A Fede e Luce abbiamo trovato degli amici... parlare con voi è meraviglioso, ma è così poco... vorremmo parlare di più... "

Un sacerdote presente ha detto che questi problemi non sono solo dei genitori che li portano, ma devono essere di noi tutti, prima come umanità e a maggior ragione come cristiani.

Gli interventi dei giovani non si sono fermati solo al''esperienza di Fede e Luce. In questi gruppi sono d'accordo nel dire che quando hanno accettato l'invito hanno detto di si pensando di venire a "dare", ma poi hanno trovato uno scambio di amicizia con tutti.

Al di là di questo, hanno portato altri esempi in cui è più o meno facile dire di si:

"... è più facile dire di si quando si vuol bene alla persona che chiede."

"... quando si è stanchi, non si ha voglia di dire di si, di cercare gli altri, quando qualcuno scombina i nostri piani o progetti..."

"... sento di dire di si quando non mi va di fare una cosa ma la faccio perchè fa piacere a un altro e fa piacere anche a Dio."

"... quando devo accettare qualcosa che non vorrei, la malattia della mamma, per esempio..."

"... quando mi sento sola e desidero incontrare gli altri e ricevere qualcosa da loro, sperando di trovare una soluzione per i miei problemi, dico di si, ma poi, a volte, resto delusa..."

"... uno non avvicina l'altro perchè pensa di avere tanti problemi e di non avere tempo per gli altri; si considerano i propri guai come i più importanti..."

"... Fare il primo passo spesso è difficile perchè ci si trova davanti a una barriera e si ha paura..."

"... l'aiuto degli altri serve; uno ha bisogno di essere stimolato, invitato, se no ha paura di non essere bene accetto e si tira indietro..."

"... dovremmo noi fare il primo passo davanti a ragazzi che per esempio, si comportano male, o non hanno nessuno che si occupa di loro."

Al termine di questo incontro un papà faceva notare quanto aveva imparato sentendo parlare giovani e adulti con tanta semplicità.

Più ci si incontra, più ci si conosce e più ci si vuole bene!

Un gruppo romano di
"Fede e Luce"

\+ + + + + + + + + + + + +

N. B. Questo giornalino nasce dal desiderio di comunicare con chi è lontano. TUTTI, grandi e piccoli, sono dalorosamente invitati a collaborare con semplicità, con lettere, disegni e testimonianze.

Inviare a: "INSIEME" Via Cola di Rienzo 140 - 00192 ROMA

VERCELLI

GLI AMICI DEI BIMBI

Tempo addietro e su altro bollettino, ero andata facendo alcune riflessioni sul senso dell'amicizia ed alcune riflessioni su un gruppo di giovani amici dei bimbi ospiti nel Reparto "Gesù Bambino" all'Istituto S. Eusebio.

Eravamo allora agli inizi di una esperienza nuova, senza termini di confronto non solo in Vercelli, ma anche altrove: o perlomeno, se altre esperienze similari venivano condotte, di esse nulla si conosceva. Era, per ciascun gruppo e per ciascun giovane impegnato, una esperienza-scoperta, sofferta e maturata prima nel segreto del proprio spirito, svolta quindi senza pubblicità alcuna, silenziosamente.

Da quelle prime battute ed attraverso dedizione di molti, è nato recentemente il "GRUPPO AMICI DEI BIMBI"... Ho tra le mani il cartoncino che ogni "AMICO" ha ricevuto nel tempo di Natale, data prescelta per il battesimo ufficiale del nostro gruppo. Sul frontespizio la immagine di un bimbo dal sorriso invitante e poche righe di presentazione: "... il cammino dell'umanità sarebbe più facile se fosse percorso da un maggior numero di buoni samaritani..."

Mi indugio sulla figura infantile di Luca e scorgo, nel suo atteggiamento, l'attesa di tante altre creature, bisognose di amore, che ci interpellano. Poi penso ai "buoni samaritani", a tutti i giovani passati nei vari anni, fino agli ultimi, cioè a quelli che hanno dato vita al gruppo spontaneo degli "AMICI".

Chi sono e cosa cercano questi "samaritani"? Il gruppo è costituito da studenti alle soglie della maturità e da universitari, con loro vi sono poi alcuni lavoratori, qualche militare ed un gruppetto di genitori, coinvolti dai figli stessi in questa esperienza di servizio.

Tutti frequentano regolarmente ed assiduamente il Reparto, prestando, con semplicità, servizi di assistenza ai non autonomi ed offrendo cure affettive particolari ad alcuni bambini... Che cosa cercano... Anche per dare una risposta valida all'interrogativo ci siamo ritrovati, per un incontro mensile, in dicembre e in gennaio, giovani e meno giovani, "novizi" e"veterani", per conoscerci meglio, per scoprire nell'occhio dell'altro la stessa ansia di ricerca di essenzialità, per comunicarci difficoltà ed esperienze del servizio, ma soprattutto, e prima di tutto, per imparare a verificarci ed a capire il personale cammino della maturazione.

Infatti, il lasciare le occupazioni ordinarie, l'ambiente abituale, il calarsi in una realtà dolorosa, in un mondo di bimbi gravemente handicappati, fra religiose che trovano la ragione della propria esistenza nel servizio ai bimbi medesimi, il non ritrovare i soliti parametri degli interessi e dei rapporti formali fra gli uomini, tutto questo non può non riuscire, per ciascuno, un'esperienza esistenziale di notevole validità.

Sandra Zanlungo

IL COMPLEANNO DI JURI

"Io ho cinque anni..." questa era la frase che sentivamo incessantemente ripetere dal mattino presto: Juri finalmente compiva cinque anni. Tutti gli amici gli erano intorno per festeggiarlo, per vederlo ridere e scherzare. Non si può esprimere con semplici parole ciò che abbiamo sentito quando Juri spegneva le candeline divertendosi moltissimo e volendo sempre ricominciare da capo.

Forse, anzi certamente, il suo sorriso, la sua allegria sono stati i più bei regali che lui abbia potuto farci. Buffo! E' stato ancora una volta lui a dare qualcosa a noi, è sempre stato così, almeno per me, da quando ho conosciuto Juri. Vado da lui nel reparto dei bambini dell'Istituto S. Eusebio per dare quel poco che posso e invece mi accorgo che è sempre lui a rendermi felice se sono triste, a distrarmi con le sue simpatiche battute, da quelle che possono essere "grane egoistiche".

Ormai posso dire che Juri ha preso completamente la mia vita di tutti i giorni. Se per caso non ce la faccio ad andare da lui, mi sento tanto triste e inutile; molte volte mi sono sorpresa a ringraziare il Signore per aver messo sulla mia strada questo favoloso bambino che continuamente mi aiuta a vivere in modo semplice e migliore.

Il giorno del suo compleanno abbiamo voluto fargli capire non solo con regali materiali, ma con la nostra presenza che lui ha molti amici nel vero senso della parola, che gli vogliono tanto bene, che nei momenti di tristezza pensano al suo faccino simpatico, al suo semplice sorriso.

E' stata per lui una grande piccola festa, ma per noi è stato qualcosa di veramente importante: è stata la scoperta di un piccolo angelo.

Gabriella Saviolo - Vercelli

PERCHE'?

... Sono solo tre mesi che frequento l'Istituto S. Eusebio. Le prime settimane non sono stata troppo a mio agio, forse perchè non conoscevo nessuno e poi perchè era tutto un ambiente molto nuovo. Venivo 3 o 4 volte settimanalmente perchè avevo delle giornate libere, mi piacevano i bimbi, ecc. Ma dopo poco tempo sono stati i bimbi stessi a farmi ragionare: o io vengo qui con tutta la mia gioia di ragazza per darla agli altri, oppure smetto questa attività. Ho deciso infatti di restare e di continuare prendendo coscienza delle mie azioni.

Per chi e perchè venire quasi tutti i giorni da Porta Torino in bicicletta o a piedi? Perchè negli anni che sto vivendo sento il bisogno di dare agli altri tutto ciò che posso, e spero che io non mi stanchi mai di dare?...

SEGUITO

Quando non frequentavo ancora l'Istituto S. Eusebio non pensavo che dei bimbi subnormali potessero dare così tante soddisfazioni, così tanto affetto. Juri, Gianni, Ambrogio, Luigi, Massimiliano, Roberto... quanti nomi si potrebbero fare!

Non solo i nostri bimbi subnormali, ma quelli di tutto il mondo, e anche quelli spastici, sono convinta che pensano, forse in modo diverso da me, che amano, forse in modo diverso dal mio, che sono felici, forse in modo diverso da come lo sono io, ma ugualmente si esprimono, hanno una loro personalità, e se Dio li ha creati significa che sono come noi.

Dico la verità: in questo momento e per sempre sento che amo veramente questi bimbi. Ma perchè? Forse perchè sono stati loro stessi ad insegnarmi ad amare!

Cristina Baracco - Vercelli

Quando parliamo di "LORO"

Visita dal medico, incontro con l'educatore, contatti con i vicini.. ci sono mille occasioni per i genitori di parlare con terze persone del loro figliolo:

"Otto giorni dopo la sua nascita, il medico ci ha detto che non c'era nulla da fare."

"Quante preoccupazioni ci ha dato! Notti insonni... Pasti durante i quali pensavo di diventare pazza..."

"Guardatelo: non reagisce, non parla. E intanto si pensa che sia intelligente. Pare ci sia stato un blocco quando aveva due anni, il giorno in cui..."

Il bambino è presente. Si dice: "non importa, non capisce", o se rischia di capire la conversazione basta usare alcuni termini un pò più complicati e sapienti. E' vero che il senso esatto delle parole gli sfugge, ma parecchie cose gli sono comprensibili.

Innanzitutto coglie che si tratta di lui. Senza volerlo l'abbiamo guardato. Il tono della nostra voce è cambiato, e lui percepisce un senso di tenerezza che lo avvolge. Insomma... egli sa.

... E capisce ancora, che noi siamo tristi a causa sua. La sua intelligenza è ferita, ma con il suo cuore afferra più di quanto non sappiano fare gli altri. Non conosce i nostri ragionamenti o i nostri progetti, ma sente le nostre gioie e le nostre pene, la nostra speranza e la nostra amarezza. In questo campo non sbaglia.

E' tutto qui, ma è terribile!

Che fare, allora?

Prima di tutto, evitare per quanto è possibile, le situazioni in cui si è portati a parlare di lui in sua presenza.

Se bisogna rifare la storia di Maria, per es., o dire al medico o allo psicologo o all'educatore le sue difficoltà, fate in modo che la piccola non sia presente. Chiedete di lasciarla nella stanza accanto, a giocare con le matite colorate che avrete pensato a portare con voi, o con dei giornali da strappare. Se Maria non vuole restare sola, senza una persona conosciuta, fatevi accompagnare dalla nonna o da un'amica che resterà con lei mentre voi parlate con il medico o altri.

Se i vicini o i parenti vi chiedono notizie o vogliono sapere la origine della sua malattia, non parlate davanti al bambino nè degli aspetti negativi nè di quelli dolorosi che lo rinchiuderebbero ancora di più nel suo handicap. Forse si potrebbe fare come la mamma di Paolo che, in simili circostanze prende sempre le sue precauzioni. Parla a nome di suo figlio per essere più sicura di trovare le parole e il tono giusto. "Paolo vi direbbe che è stato male da piccolo e che ha faticato molto a camminare, ma adesso può spostarsi se gli si dà la mano e può fare tante cose da solo: tenere il cucchiaio, lavarsi le mani, salire a quattro zampe i gradini dell'ingresso..."

La bocca parla secondo ciò che è nel cuore. Se cerchiamo di far crescere in noi l'amore e il rispetto per questi bambini che ci sono affidati, il desiderio di vederli progredire, la fiducia nelle loro possibilità, le parole che diremo ne saranno il riflesso, saranno parole creatrici.

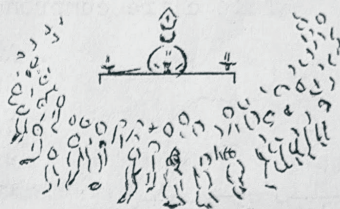
Ogni giorno mettiamo al mondo i nostri figli, con quello che diciamo di loro.

M. H. M.

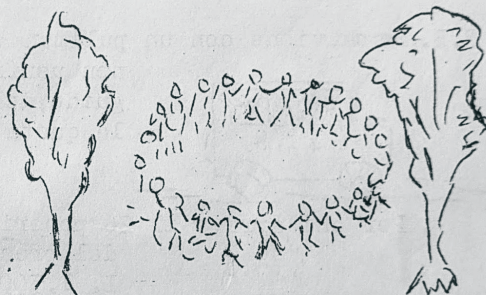
PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO

Andiamo verso S. Pietro...

Domenica 26 ottobre

ore 16,00 : S. E. il Cardinale Poletti e Jean Vanier accolgono, in Piazza S. Pietro i pellegrini

ore 17,00 : Santa Messa con il Papa

Lunedì 27 ottobre

"Riconciliati, celebriamo nella gioia del Rinnovamento, l'Incontro con i nostri Fratelli."

...in un giardino di Roma: pranzo al sacco e grande festa. Ogni gruppo presenterà canti, danze, giochi...

La sera : Incontro tra genitori, secondo la lingua di origine.

Martedi 28 ottobre

Visita di Roma

La sera :"Veglia della LUCE,

a Piazza S. Pietro

"Illuminati dallo Spirito Santo, la Chiesa ci conferma nella nostra Missione e ci invia."

Mercoledi 29 ottobre

ore 9,00 : Messa a S. Paolo Fuori le Mura

quindi : l' "INVIO"

Quanto viene a costare il pellegrinaggio a Roma ?

DAL 26 mattina, AL 29 pomeriggio, L. 43.500 - VIAGGIO A PARTE

Tale cifra comprende:

. Alloggio in case religiose, con camere a uno, due, tre, quattro letti.

. Servizio pullman dalla stazione all'alloggio e viceversa e dall'alloggio ai luoghi di raduno. Inoltre giro turistico con guida.

. Distintivo e manuale del pellegrinaggio

. Assicurazione, spese di segreteria e di organizzazione.

N.B. Per chi viene con un pullman organizzato con il proprio gruppo e non usufruisce quindi del servizio pullman e guide, della segreteria, la quota è di L. 35.000

. Per chi arriva il 26 pomeriggio o riparte il 29 mattina prima del pranzo, la quota è ridotta di L. 1.500 a pasto.

. Per le persone che abitano a Roma la quota è di L. 10.000

Tale cifra comprende:

. Distintivo e manuale del pellegrinaggio.

. Spese di segreteria, organizzazione, assicurazione - anche per le automobili private -.

. Servizio pullman dai luoghi di raduno: - S. Gioacchino, Sta. Silvia, Villa Patrizi - ai luoghi di incontro del pellegrinaggio.

Vorremmo invitare ogni gruppo a creare delle iniziative per avere un fondo-cassa comune al fine di non escludere chi avesse difficoltà finanziarie.

Per suggerimenti, informazioni ed eventuali aiuti, la segreteria nazionale è a vostra disposizione: tutti i giorni - eccetto la domenica- dalle ore 15,00 alle ore 17,00 - Tel. 350.443

Chi desidera i moduli di partecipazione al pellegrinaggio può richiederli alla medesima segreteria:

"FEDE E LUCE "
Via Cola di Rienzo 140 - 00192 ROMA